

# La scalata a un mondo migliore con Severino agli Unibsdays

«È comico pensare che gli intellettuali dicano alle grandi potenze cosa fare»

Gli Unibsdays, per come sono nati fin dalla prima edizione, sono momento di orientamento per i futuri studenti della Statale ma anche occasione di proposta culturale alla città. Ieri, nel Ridotto del Grande, la conferenza sul tema «In cammino verso un mondo migliore» di Emanuele Severino (introdotto dal rettore Maurizio Tira e dal delegato alla cooperazione Francesco Castelli) che ha dato il via al ciclo di conferenze sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e aperto formalmente gli Unibsdays, ha risposto appieno a questa seconda missione.

In modo problematico, e non poteva essere diversamente se la riflessione sugli Obiettivi delle Nazioni Unite è fatta dal filosofo che da sempre pone attenzione al ruolo della tecnica e a come essa serva sempre più alle «grandi forze», siano esse il capitalismo, il comunismo, la democrazia, la religione. Un processo continuo questo, al punto che «la tecnica riesce a imporsi sulle altre forze, diventando il loro stesso scopo» e ragion d'essere. Per cui ad esempio, «lo scopo dell'intrapresa capitalista non è più l'incremento del profitto ma il potenziamento dello strumento che dovrebbe incrementare il profitto». Riuscirà la tecnica a superare il limite? Sì, quando capirà che «l'am-

## Incontri

● Dopo l'inaugurazione di ieri al Grande Open Day all'«Unibs Village» oggi e domani in corso Zanardelli. Dalle 8 alle 20 punti informativi su corsi di studi e servizi universitari della Statale si intrecciano con l'«Area Lab». In Ateneo (piazza Mercato) gli incontri. Info unibsdays.it



Al Grande Il filosofo Severino all'incontro (LaPresse)

monimento del grande passato occidentale è oramai una vella ammainata», come secondo Severino tanti segnali suggeriscono da tempo, soprattutto in Europa. In questo senso «l'elenco degli Obiettivi di sviluppo sostenibile rischia di essere un'esibizione di buona volontà», che non fa «i conti con questo processo», con questa corrente che si imporrà comunque.

Severino richiama Keynes, il quale già un secolo fa diceva

che la tecnica fosse in grado di risolvere i problemi dell'umanità. Perché questo non avviene? Perché non c'è interesse a farlo. Da allora è passato un secolo e oggi stiamo andando «verso un paradiso della tecnica» nel quale i bisogni primari verranno soddisfatti. Mancherà però «la verità della felicità posseduta». Il paradiso rischia di trasformarsi in un inferno ma, Severino si mostra meno cupo, «sarà quello il tempo del ripensamento del mondo e

l'inizio di un'epoca nuova». Severino, quasi si giustifica, dice che la sua analisi non è un'esortazione: «Non vorrei si pensasse che il mio è un discorso tecnocratico, ma è comico pensare che gli intellettuali dicano alle grandi potenze cosa queste debbano fare: no, compito della cultura è dire a cosa i popoli sono destinati».

Per ricordarci che «il titolo "in cammino verso un mondo migliore" sembra alludere a una passeggiata e invece è come andare in alta montagna». E anche più, par di capire, perché il cammino è un processo deciso dall'uomo, ma oltre alla volontà umana c'è anche la corrente che di per sé va, ed è la storia. Per Severino, in tal senso, Club di Roma sui limiti dello sviluppo e i suoi critici sono sì in antagonismo ma entrambi all'interno di una logica capitalista e accomunati dall'idea che la tecnica sia in grado di risolvere i problemi del mondo. Il primo giugno sotto la lente delle riflessioni promosse dalla Statale ci finirà il primo degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, quello sulla «povertà zero». Anche grazie a Emanuele Severino, sappiamo che non sarà una passeggiata ma una scalata piuttosto complicata.

**Thomas Bendinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

